

La donna del pianerottolo

“una Meravigliosa Sconosciuta”

Gesù aveva trascorso una notte tranquilla con Dio e in lotta con se stesso. Sapeva che stava per prendere una decisione che sentiva come la sua vocazione, ma avrebbe fatto soffrire la Madre, Maria. Eppure sapeva che sua madre non era una persona debole.

Gli affetti ci legano a tal punto che ci portano ad evitare anche il più piccolo dolore alla persona amata. Gesù tutto avrebbe accettato fuorché la sofferenza della mamma. D'altra parte se era voluta ritornare in Palestina lo aveva fatto soprattutto per Lui. Un po' lei contava sul fatto che il Figlio avrebbe condiviso la sua vita.

Che notte carica di pensieri e di interrogativi! Affrontati tutti con grande serenità, ma ugualmente capaci di suscitare nel suo animo un conflitto d'amore.

In Palestina è alba prestissimo. E prestissimo cantano i galli per dare la sveglia e i contadini si mettono in strada per iniziare la loro vita grama di campagna.

Gesù è già sveglio da alcune ore. E' prostrato in ginocchio davanti al Padre. Prega intensamente e dolorosamente: <Padre, mi chiedi una decisione difficile, mi rattrista il cuore. Mi dà la sensazione di non amare sufficientemente mia madre. Eppure tu metti dentro di me un fuoco al quale non riesco a resistere. Un fuoco che mi invia verso il mondo. Non posso lasciare mia madre. Ma non posso disattendere le richieste del cuore. Quelle richieste che Tu metti dentro di me. Chi posso mettere prima della tua persona, prima del tuo amore? Come posso dirti di no? Nonostante il dolore di Maria.

Dammi la forza di amarti sino alla fine. Non posso fermarmi a metà strada. Lo so bene che se uno mette mano all'aratro e poi si volta indietro non è degno del tuo Regno. Aiutami a comprendere che sto per prendere una decisione che esprime il massimo amore per Te, ma anche il massimo amore per mia madre!>.

Maria si è messa in movimento già da qualche momento. Si sentono le stoviglie che tintinnano. Si sente il latte bollire nel pentolino. Si sente il bisbiglio delle preghiere al Signore Dio. Per lei il tempo appartiene tutto a Dio. Quindi vive in stretta comunione con Lui. Non c'è attimo nel quale il suo cuore non percepisca la presenza rasserenante del Dio di Israele.

Ancora un tempo per adorare il Padre e poi Gesù si presenta nella stanza esterna della casa. Saluta con un bacio e con un abbraccio sua madre. Vorrebbe subito parlarle. Non vuole però essere impulsivo assecondando il desiderio che gli prende l'anima.

Insieme sorseggiano il latte caldo del mattino. Mentre sono seduti uno di fronte all'altra, Gesù inizia a parlare, pacatamente, con dolcezza, come chi voglia creare le condizioni favorevoli alla sua decisione.

“Mamma, devo andare. Devo seguire il mio Dio. Devo annunciare il suo amore. Devo farlo conoscere agli uomini di buona volontà che sono disposti ad accoglierlo con semplicità di cuore e con fiducia.

Ricordi l'episodio del tempio, quando avevo dodici anni? In quell'occasione mi avevi chiesto come mai mi fossi allontanato da casa, senza aver paura di darvi un dispiacere.

Ricordi anche le mie parole: io devo essere dove mi vuole mio Padre, Dio. Devo fare sempre e soltanto quello che piace a Dio.

Volevo dirvi, c'era anche Giuseppe, in quell'occasione, che sono venuto al mondo nel tuo grembo per raccontare agli uomini come Dio ci abbia amato per primo. Noi non lo meritavamo. Ma Lui ci amava. Adesso è arrivata l'ora. Questa è l'ora. Io partirò. Inizierò a percorrere le strade della Palestina. Per annunciare il Regno di Dio, la liberazione dal peccato per ogni uomo umile di cuore. Devo andare.

Sarò “libero figlio del Padre”, affidato completamente alla sua cura e alla sua provvidenza. Sono sicuro che Lui starà con me sempre. Non permetterò che il mio piede inciampi nei sassi o venga colpito dai serpenti.

Mamma, tu sarai sempre con me. Mi vedrai camminare e predicare, compiere miracoli e benedire. Mi vedrai morire. Insieme diventeremo, ogni giorno di più obbedienti al Padre-Dio che ci ama”.

Non c'era altro da dire, in quel momento. Maria era attonita e assorta. Era la madre. Prese per mano il figlio, lo condusse nel luogo più silenzioso e intimo della casa e lo fece inginocchiare accanto a lei. Pregarono a lungo, insieme. Mentre il Signore era con loro.

Il silenzio avvolgeva la stanza disadorna. Tutto parlava di Dio. Quel Figlio e quella Madre parlavano di Dio nel loro cuore. Ciascuno leggeva nel cuore dell'altro, e si creava una comunicazione indecifrabile, non umana, amorosa.

Cosa voleva Dio? Perché li separava Dio? Ma Dio davvero li stava separando?

Intanto la madre riprendeva ad inseguire i suoi pensieri premurosi e preoccupati. Cosa sarà di questo figlio? Come vivrà? Come si nutrirà? Come vestirà? Dove dormirà?

Mentre la sua mente veniva martellata da questi interrogativi, le attraversò il cuore il pensiero più dolce: vedete i gigli del campo non tessono e non filano eppure hanno un vestito più lussuoso di quelli del re Salomone. Vedete gli uccelli del cielo non seminano, non raccolgono, eppure possono nutrirsi dei chicchi di grano, dei piccoli semi del sicomoro, della primizia dei fichi, della dolcezza degli acini d'uva. Non affannarti, Maria. E' forse diventato corto il mio braccio o disattento il mio sguardo o sordo il mio orecchio da non accorgermi di te mia incantevole sposa, madre del mio figlio amatissimo? Il cielo e la terra erano aperti davanti a Maria e a Gesù. Senza orizzonti. O forse con un orizzonte talmente lungo e vasto che all'alba di quel giorno, segnato da un annuncio di dolore, non riusciva a svelare pienamente i segreti già scritti.

Occorreva restare ancora a lungo, in ginocchio finché i pensieri e i progetti di Dio non fossero diventati i pensieri e i progetti di Maria e di Gesù.

A Maggio può piovere e il sole nascondersi. Ma niente e nessuno può spegnere la luce di Dio. Fermiamoci a contemplare. Non lasciamoci prendere dalla fretta. La fretta ci fa sbagliare strada. La calma e la pace ci fanno trovare noi stessi. Parola d'ordine per una famiglia stressata.

Don Mario Simula